



COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

SAN SISTO IN CORTE VECCHIA



SAN SISTO IN CORTEVECCHIA

La chiesa venne fondata nel 1087 in seguito al successo della spedizione pisana contro i saraceni di **Al Mahdiya** e **Zawila**. Tale impresa, guidata assieme a Genovesi, Amalfitani e Romani, fu una sorta di preludio alle Crociate, avvenute qualche anno dopo: infatti erano a comune sia il carattere religioso, sia l'incitamento da parte del papa (**Vittore III**), sia l'ostentazione della Croce come simbolo dei militari cristiani. Al Mahdiya, oggi piccolo porto tunisino, era all'epoca molto potente e godeva di una eccezionale difesa. La sua caduta, il 6 agosto 1087, destò scalpore nei contemporanei.



I Pisani, di ritorno trionfanti, attribuirono l'eclatante vittoria a quel giorno fortunato, nel quale ricorreva la memoria di **San Sisto II e i suoi diaconi, martiri**, e proprio a tale santo dedicarono la chiesa costruita nella **Corte Vecchia**, uno dei posti più importanti della città.



Consacrata nel 1133, come testimoniava una lapide sopra l'antico altare, nei secoli è stata più volte restaurata, in particolare nel 1603 venne rifatto il tetto. Fu però soprattutto nel 1786 che avvennero le modifiche più radicali: le due porte laterali in facciata vennero chiuse, l'interno venne ricoperto da stucchi e decorazioni, mentre il soffitto venne modificato con una volta a botte. Successivamente avvennero altri pesanti modifiche fino a che, nel 1924, grazie all'iniziativa del parroco Don Morgantini, furono rimosse pian piano tutte le decorazioni settecentesche riportando la chiesa al presunto stato originario.

L'esterno, in pietra, è adiacente su due lati ad altri edifici e presenta una facciata tripartita con alcune decorazioni ornamentali composte dai bacini di ceramica, importati dalle aree islamiche del Mediterraneo: da *al Andalus*, dal *Maghrib*, dall'*Ifriqiyia*, dall'Egitto. La bifora è parte degli interventi di ripristino del XX secolo. Il fianco segue lo stile della facciata. Il campanile, con basamento in pietra e fusto in laterizio, è stato restaurato più volte sul piano statico. Conserva ancora una campana del 1229, una del 1211 e una del XIV secolo.



Fiancata prima dei restauri del 1924



All'interno troviamo alcune reliquie del passato: agli angoli della controfacciata si possono vedere un *albero* e un *timone*, frammenti di imbarcazioni del XV secolo. Sempre nella controfacciata vi si trova una lapide con iscrizione in arabo con caratteri cufici relativa alla morte dell'emiro **Al Murtadà** (7 gennaio 1094), riportata dalle Baleari dopo la loro conquista.

Degni di nota, infine, sono la madonna col bambino, nota come "**Madonna della purità**", collocata sulla parete di fondo della navata destra e risalente al XIV secolo, e un crocifisso ligneo del 1370 sul modello del **Volto Santo** di Lucca originariamente nella chiesa di San



Rocco.

Un tocco di ulteriore pisanità è inoltre dato dalle bandiere cittadine appese in gruppi di tre ai lati delle navate: sulla destra possiamo vedere le bandiere dei quartieri storici di **Ponte, Mezzo e Foriporta**, mentre sulla sinistra quelle di **Kinzica, Comune e Provincia** di Pisa. La bandiera di Mezzo qui è in una curiosa variante, dato che storicamente sarebbe uno scudo con sette bande rosse e dorate in campo rosso vermiglio, colore che accomuna tutte le bandiere cittadine pisane.

Con lo sviluppo delle istituzioni comunali nel corso del XII secolo, il centro cittadino subì un riassetto urbanistico che vide la nascita dei tribunali cittadini e del palazzo del Comune a due passi dalla chiesa di San Sisto. Di conseguenza la chiesa divenne a maggior ragione centro di aggregazione della collettività. L'avvento del "Comune di Popolo" nella seconda metà del Duecento comportò un'ulteriore risistemazione del contesto urbanistico che vide l'ampliamento degli edifici e degli spazi destinati ad accogliere le massime autorità politiche, gli Anziani e il Capitano del Popolo, nonché il Consiglio del Popolo. La chiesa si trovò dunque a far parte di un'area della città la cui frequentazione era in sostanza proibita ai nobili, sottoposti perfino al divieto di acquistare immobili entro certi confini. San Sisto fu utilizzata per ospitare i Consigli del Popolo e le assemblee di altre magistrature comunali fino all'occupazione fiorentina del 1406 .



LO DIE DI SANTO SISTO

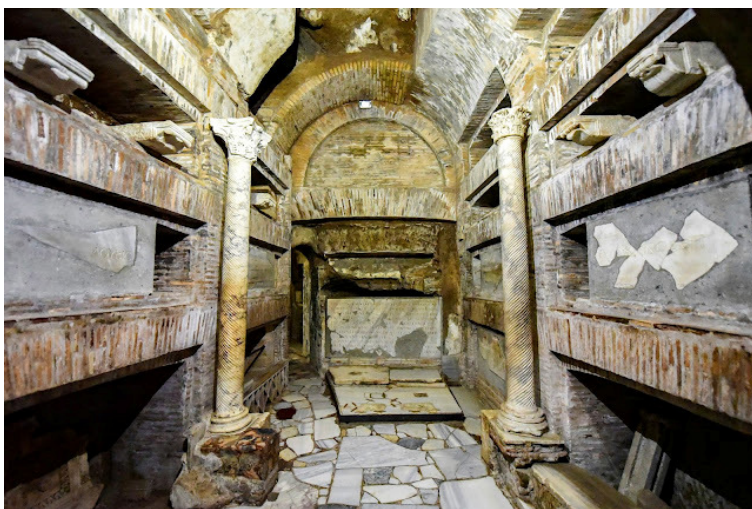


A papa **Sisto II** e i suoi sette diaconi, martiri, è dedicato il **6 agosto**. Per Pisa questa è una “**data memorabile**” in quanto numerose battaglie combattute durante il periodo repubblicano in quel giorno furono gloriosamente vinte. Ad essere di buon auspicio era proprio il giorno a lui dedicato, più che San Sisto stesso. Infatti, ad esempio, nei suoi 'Annales Pisani' il Maragone, quando parla dell'impresa di Palermo del 1063 e della conseguente costruzione della nuova Cattedrale, scrive quanto segue: «*MLXIII. Pisani fuerunt Panormiam; gratia Dei vicerunt illos in die Sancti Agapiti. Constructa est Ecclesia beate Marie Virginis Pisane Civitatis*». Sant'Agapito era appunto uno dei sette diaconi martirizzati assieme a San Sisto e con lui ricordati il 6 agosto.

Questa lunga serie di battaglie vinte nel giorno fortunato durò fino al 1284, quando proprio il 6 agosto

Pisa subì una grossa sconfitta da parte dei Genovesi (la famigerata battaglia della Meloria). Sebbene, contrariamente al pensar comune, ciò non comportò la fine della Repubblica, fu comunque un grosso colpo alle forze pisane tanto che da allora si smise di preferire quel giorno per i successivi atti militari di Pisa.

La ricorrenza del 6 agosto è stata ripresa in tempi moderni come un giorno della memoria. Tale giorno viene tenuta una messa in suffragio di tutti i pisani caduti nelle guerre alla quale partecipano le cariche politiche cittadine.



La Cripta dei Papi nelle Catacombe di San Callisto a Roma, dove si trova la tomba di San Sisto II

LA CORTEVECCHIA

La Corte era il luogo dove, dall'età longobarda fino ad inizio del XI secolo, si riunivano le maggiori cariche politiche della città, i cosiddetti “**gastaldi**”, ovvero i conti. Con buona probabilità era la zona dell'antico foro romano, dove cardo e decumano si incrociavano (corrispondenti circa alle attuali via Corsica e via della Faggiola). Con la fine dell'era longobarda e con l'affermarsi del Comune, la Corte divenne “vecchia”, ma continuò ad essere utilizzata come centro di aggregazione della collettività. Dalla seconda metà del XIII secolo, con l'avvento del “Comune di Popolo”, si ridefinirono gli spazi e gli edifici delle autorità politiche. Essendo la chiesa di San Sisto in un'area che vedeva vicino sia il **Palazzo degli Anziani**, che quello del **Capitano del Popolo**, che il **Comune**, finì per essere la sede dei **Consigli del Popolo** e delle assemblee comunali fino all'infausta data dell'occupazione fiorentina nel 1406.

SAN ROCCO IN CORTEVECCHIA



La chiesa è attestata almeno dal 1027 come **San Pietro in Cortevicchia**. Di epoca longobarda è orientata, così come San Sisto, ma la facciata era ad est, contrariamente alle chiese romaniche tutte orientate ad ovest.

Nel 1575 fu affidata alla **compagnia di San Rocco**, da cui l'attuale nome, e venne completamente rifatta: il soffitto venne ricostruito a botte e vennero posizionati gli altari laterali. Nel 1583 l'altare dedicato alla Vergine di Loreto venne scambiato con quello del crocifisso e questa nuova cappella venne chiamata del **Volto Santo**, per via dell'antico Crocifisso ligneo oggi conservato nella chiesa di San Sisto.

Tra il 1594 e il 1603 la chiesa venne inglobata nelle adiacenti strutture della Compagnia: in particolare al primo piano sopra la chiesa venne costruito un oratorio, oggi trasformato in stanze per la Casa dello Studente. Altri lavori vennero fatti successivamente per regolarizzare quei distacchi che si erano creati tra la struttura del complesso e l'adiacente chiesa di San Sisto.

Nel 1782, una volta soppressa la compagnia di San Rocco, la chiesa venne acquistata da Giovanni Domenico Castellini. In questi anni, per volere del vescovo, San Rocco divenne camera mortuaria e sagrestia di San Sisto, fin quando, nel XIX secolo, si riaprì al culto. L'altare settecentesco fu spostato nel 1786 nella chiesa di San Sisto, quello attuale, sempre settecentesco, proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate. La cantoria fu tolta e trasferita nella chiesa di San Lorenzo alle Corti nel 1918.



GLI SCAVI

L'area del giardino a fianco della chiesa è stata interessata da una campagna di scavi tra il 2020 e il 2022 che hanno portato alla luce varie informazioni con 500 casse di reperti databili tra il VII a.C e l'era moderna. Di particolare interesse una abitazione di epoca romana, dismessa nel VI secolo e la cui area è stata poi occupata da tombe di epoca longobarda. Era collegato ad un portico ed una struttura, sotto l'attuale chiesa di San Sisto, che doveva trattarsi della corte regia altomedioevale, ed una sala in pietra nella quale si dirimevano le controversie giudiziarie. Erano presenti anche dei silos per i prodotti agricoli e, almeno dal VIII secolo, una chiesa che diverrà a partire dal 1027 San Pietro in Cortevecthia, quella che oggi è la chiesa di San Rocco.

Quando fu edificata la chiesa di San Sisto, venne dotata di un chiostro fortificato al cui interno erano presenti grandi casse in laterizio riferibili a tombe di famiglia. Purtroppo dopo l'occupazione fiorentina tutto questo venne demolito e predepolato.

Sito ufficiale della campagna di scavi:

<https://sansistoproject.cfs.unipi.it/>



COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

Via Pietro Gori, 17—56121 Pisa

Web: www.compagniadellostilepisano.it

Facebook: www.facebook.com/stilepisano

Instagram: www.instagram.com/stilepisano

E-mail: info@compagniadellostilepisano.it

CF e Partita IVA: 01945000501